

# Maledetto il giorno che t'ho incontrato

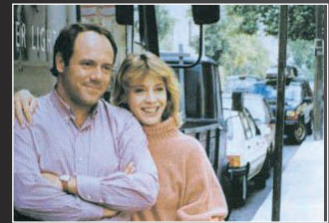
**Nel film del 1992 Carlo Verdone, per una volta in trasferta a Milano, e Margherita Buy condividono lo stesso psicanalista. Dall'incontro nasceranno prima un'amicizia, all'insegna di nevrosi e ansiolitici, poi un amore tra ipocondriaci**

DI **CESARE BORNAZZINI**

Il mio amico Raffaele, ingegnere al ministero dei Trasporti, è sempre al corrente della hit parade di ristoranti-pizzerie-osterie romane. È anche conversatore brillante dotato di notevole senso dell'umorismo, interessato alla musica, all'arte, al cinema e alla storia, ma ha un difetto: ama le medicine. Le ama, le consuma, le studia e gli piace parlarne cosicché ogni cena con lui finisce per diventare una sorta di Ecm senza assegnazione punti.

Camilla (Margherita Buy) e Bernardo (Carlo Verdone) romani, ma residenti a Milano e, forse per questo, nevrotici, mi ricordano Raffaele e se i consumatori di farmaci fossero tutti preparati e attenti come loro si potrebbe convenire che le medicine possono essere tranquillamente vendute al supermarket. Bernardo è un critico rock ed è tutto preso da quella che considera l'occasione e la missione della sua vita: scrivere un libro su Jimmy Hendrix. Camilla è attrice, forse anche di talento, ma preda di una nevrosi continua che le impedisce di dare il meglio di sé. Hanno in comune l'analista del quale Camilla, secondo le migliori tradizioni freudiane, si è innamorata e che perseguita ben oltre il limite della molestia. Fra i due protagonisti nasce una bizzarra solidarietà, fatta di reciproche confidenze sulle proprie nevrosi, sintomi, pillole e terapie nonché sulle strategie da adottare per conquistare o riconquistare, come nel caso di Bernardo lasciato dalla compagna, il partner agognato. Lo spettatore li guarda con affettuoso compatimento mormorando fra sé: «Non capirete un fischio fino alla fine del film». Per una volta, però, sapere fin dall'inizio come andrà a finire non lo si può considerare un difetto perché ci si può lasciar prendere dagli eccellenti dialoghi e dal piacevole ritmo, fatto di pause e accelerazioni, frutto dell'ottima sceneggiatura scritta dallo stesso Verdone con Francesca Marciano. Protagonisti di questo film, anche se non menzionati nella grande messe di premi, sono i farmaci, soprattutto ansiolitici e antidepressivi, ma anche antiacidi e altri. Carlo Verdone, ipocondriaco dichiarato e convinto, aspirante farmacologo di fama, si prodiga anche in corrette posologie: «Non prendere ansiolitici assieme all'alcol»; «Hai già preso quello, non puoi prendere anche quest'altro», dotti richiamo alla interazione fra farmaci. E dall'università Federico II di Napoli è venuta per Carlo la «laurea doloris causa» ovvero un riconoscimento ufficiale per la sua passione nel campo della medicina.

Il film, gratificato da eccellenti incassi, ha avuto anche numerosi David di Donatello: migliore attore a Carlo Verdone, migliore sceneggiatura, migliore attrice non protagonista a Elisabetta Pozzi, miglior fotografia e miglior montaggio. Mi permetto di rilevare il mancato premio a Margherita Buy. Attrice molto brava e poco presenzialista (cosa che io considero un inestimabile pregio) Margherita, guidata dall'ottima regia di Carlo, affronta il difficile ruolo sopra le righe senza mai scivolare nella macchietta e in alcuni momenti è deliziosamente bella e tenera.



**REGIA:** Carlo Verdone

**SCENEGGIATURA:** Carlo Verdone e Francesca Marciano

**CAST:** Carlo Verdone, Margherita Buy, Elisabetta Pozzi, Stefania Casini

**FOTOGRAFIA:** Danilo Desideri

**MONTAGGIO:** Antonio Siciliano

**MUSICA:** Fabio Liberatori e brani di Jimmy Hendrix